

Dini duro: «Se Londra boicotta, decidiamo in 14»

# Schiarita in vista per mucca pazza

## La Ue alza la voce, Major cede

Il ricatto di mucca pazza s'allontana dal summit europeo che si apre domani a Firenze. Londra ha accettato un rafforzamento del piano selettivo di abbattimento dei bovini: altri 60-70 mila capi da eliminare. La svolta dopo un monito italiano: «Se Londra ha intenzione di boicottare il vertice - ha detto Dini - faremo un accordo con gli altri 14 partner. Ma sono convinto che tutto si sta sistemando». Santer: «Non si gioca sulla salute dei consumatori».

DAL NOSTRO INVIATO  
Sergio Sergi

■ STRASBURGO Il cielo di Firenze sembra rasserenarsi. Restano delle nuvole nere ma il ciclone mucca pazza, scatenato dai conservatori britannici, è segnalato in allontanamento. Ma è una schiarita, quella annunciata dalle previsioni, che è giunta solo dopo la minaccia di una vera e propria sollevazione da parte della Presidenza italiana dell'Ue e di tutti gli altri Stati membri che non avrebbero tollerato oltre, e soprattutto nel bel mezzo dell'incontro dei capi di Stato e di governo che comincerà domani nel capoluogo toscano, quella che, per utilizzare un eufemismo, è stata chiamata la «politica di non cooperazione» della Gran Bretagna con le istituzioni comunitarie. La svolta è maturata nelle ultime ore sull'asse Strasburgo-Bruxelles-Londra. E la novità è costituita dal fatto che John Major ha annunciato, con un giro di parole, un concreto ammorbidimento della posizione di Londra sino all'altro ieri rabbiosa e ricattatoria ad oltranza se non ci fossero state delle concessioni mirate all'allentamento del veto sull'exportazione delle carni bovine dalla Gran Bretagna. «Non so - ha detto il leader conservatore - se saremo capaci di risolvere la disputa a Firenze ma stiamo ritornando ad una discussione razionale».

In verità, quel che è maturata, e maturerà ancora, è una certa strategia del ritiro che Major deve poter attuare senza che appaia come una sconfitta politica dopo i toni e i fulmini. La via di uscita è stata offerta dalla Commissione Santer che l'altra notte ha approvato il cosiddetto «framework», vale a dire la cornice di riferimento entro la quale, e sulla base di specifiche e rigide condizioni, si potrà arrivare gradualmente all'eliminazione dell'embargo. Major ha dato il via al cedimento, senza che ciò debba apparire tale alla sua opinione pubblica. E ha salutato con favore il gesto della Commissione inviando un altro segnale di disponibilità a Bruxelles dove il suo rappresentante nel Comitato veterinario permanente ha accettato il rafforzamento del piano di abbattimento selettivo delle mandrie sospettate di contagio. In sostanza, oltre al programma generale di eliminazione già in corso e che condurrà alla sparizione di qualcosa come un milione

di capi, la Gran Bretagna non si è più opposta ad allargare ai bovini nati nel biennio 1989-1990 il piano di eliminazione. Ciò significa che il programma selettivo passerà da 80 mila capi a circa 140 mila da eliminare dalla catena alimentare.

L'intesa, dunque, si fa strada. Ma c'è voluto anche a Strasburgo il prospettare di uno scenario di lotta contro i ricatti se Londra avesse in animo di proseguire nella sua azione. È stato il ministro Lamberto Dini, nella sua qualità di presidente di turno dell'Ue, ad ammonire Major: «Io - ha detto parlando ai giornalisti e dopo aver esposto al parlamento europeo i temi all'ordine del giorno del summit di Firenze - non penso che il governo britannico abbia intenzione di farlo. Abbiamo fatto notevoli progressi. No, non penso che ci sarà questo scontro. Ma se dovesse manifestarsi con durezza la posizione britannica la Presidenza utilizzerà tutte le sue prerogative sino a sottoscrivere le conclusioni del summit con gli altri 14 Paesi». Il messaggio è stato sin troppo chiaro. Del resto, gli stessi parlamentari europei hanno fatto capire che clima spirasse nei riguardi di Londra. Ad ogni passo di Santer e Dini che si richiamasse al rispetto della lettera e dello spirito del Trattato laddove si invita gli Stati a non «compromettere la realizzazione degli scopi» dell'Unione, alla sottolineatura della «rottura degli obblighi di lealtà», è stato risposto da ripetute ovazioni dell'aula. Che si sono, alla fine, tradotte in un voto schiacciante (416 sì, 36 no, 30 astenuti) sul documento che condanna fermamente la politica ostruzionistica della Gran Bretagna. La quale, probabilmente, nella nuova situazione che si sta per realizzare, rinuncerà al veto sulla convenzione che regola «Europol», la collaborazione fattiva tra le polizie dei Paesi dell'Unione.

A Strasburgo, sia Dini sia Santer hanno ricordato che il problema della carne inglese «non è all'ordine del giorno». Il ministro ha aggiunto: «I capi di Stato non devono prendere alcuna decisione politica sul virus. Dal punto di vista politico si possono solo decidere procedure e metodi. Il resto è compito dei comitati e degli scienziati. È naturale, in ogni caso, che l'Unione è pronta a prendere le sue contromisure. Ma non ce ne sarà

bisogno». Santer ha ripetuto, a sua volta, che «la fonte della malattia si trova in Gran Bretagna ed da Londra che devono partire le azioni per sconfiggerla. Questa crisi non è, comunque, un affare politico perché non si gioca con la salute». Londra deve aver capito il messaggio. A quanto pare Major insisterebbe per strappare qualche passo in avanti nella possibilità di tornare all'exportazione di carne verso Paesi terzi. È il punto di più forte resistenza. Mentre la Commissione ha posto tre condizioni: l'abbattimento dei capi supplementari (che Londra ha praticamente accettato ma che vorrebbe attuare su base volontaria), l'introduzione di un sistema di identificazione dei bovini sani e le misure per separare, nella macellazione, la carne vicina al midollo. Si tratta di operazioni che hanno un costo per utilizzo di persone e tecniche specializzate.



Lamberto Dini, Klaus Hansch e Jacques Santer, Michele Pinto

Allarme del ministro dell'Agricoltura Michele Pinto. Dai Nas la conferma dei traffici

## «In Italia entra carne clandestina»

«In Italia stanno entrando ingenti quantitativi di carne di contrabbando di dubbia provenienza». Lo ha detto il ministro dell'Agricoltura Pinto nell'audizione davanti alla commissione Agricoltura della Camera. Una denuncia che crea sconcerto sulla effettiva sicurezza delle carni consumate in Italia, soprattutto dopo «mucca pazza». Pinto ha speso parole rassicuranti, ma dai Nas arriva la conferma dell'esistenza di traffici clandestini.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA Sul tavolo del vertice europeo il ministro dell'Agricoltura Michele Pinto ha ieri scodellato una denuncia destinata a pesare. «In Italia - ha detto il ministro nell'audizione davanti alla Commissione agricoltura della Camera - stanno entrando ingenti quantitativi di carne di contrabbando di dubbia provenienza». Una frase affatto sibillina che nel momento della crisi della «mucca pazza» provoca non poco sconcerto. Anche perché nei giorni in cui il caso inglese divenne di dominio pubblico il precedente governo smentì categoricamente che in Italia potesse esserci il men che minimo pericolo di potersi nutrire con carne adulterata, o meglio ammalata da Encefalopatia spongiforme. A cosa si riferiva Pinto? Il rischio di epidemia di Bse in Italia non desta preoccupazione - ha aggiunto Pinto - purché la sorveglian-

za rimanga attiva. I controlli sulle bestie sono buoni e da sei anni è vietato l'uso nell'alimentazione di bovini di farine di carne ottenute dai ruminanti, ed i tagli di carne consumati nel nostro paese non sono sicuramente tra quelli a rischio. Ma i Nas confermano l'esistenza di traffici clandestini di carne verso l'Italia.

C'è poco da stare allegri anche se i Nas «non abbassano la guardia» e ricordano che tra le ultime operazioni condotte c'è stato l'arresto di sei persone a Treviso per l'introduzione nel nostro paese di carne con falsi certificati sanitari e fiscali da altri paesi della Comunità europea. Lo stesso ministro ha sottolineato che l'importazione della carne in Italia sta progressivamente finendo nelle mani di organizzazioni criminali. Le due affermazioni messe insieme lasciano un inquietante in-

terrogativo. Chi può garantire che in Italia da marzo a oggi sia entrata soltanto carne buona, non britannica per intenderci, e che la carne dubbia sia stata fermata dai nuclei antiossificazione dei carabinieri prima che essa giungesse sui banconi dei macellai? Pinto ha detto in commissione agricoltura alla Camera che «occorre intensificare il controllo alle frontiere», per evitare questo commercio illegale, che - come ha commentato il presidente della commissione Alfonso Pecorella Scario - «rischia di diventare il business del futuro della criminalità». Il ministro dell'Agricoltura ha anche auspicato che si raggiunga un accordo politico nella riunione del Consiglio dei ministri dell'agricoltura europea a Lussemburgo il 24 giugno ed ha annunciato che sono stati stanziati circa 1.300 miliardi per gli allevatori comunitari. «Fino ad oggi sono stati registrati in Gran Bretagna - ha aggiunto Pinto - circa 160 mila casi di encefalopatia spongiforme e si prevede che dal '96 fino al '99 ci saranno tra i 15 mila e i 24 mila casi di Bse tra gli animali nati prima del 1993. Questa previsione potrà rappresentare il totale dei casi solo se cesserà l'infezione di nuovi animali. Circa il 75% dei casi futuri riguarderanno animali nati dal 1989 in poi. Brutte notizie che solo una decisione trasparente al vertice di Firenze potrà trasformare

in qualcosa di rassicurante. Per trasparenza s'intende un elemento di certezza sull'abbattimento delle mucche britanniche. Il deputato pidessino Carmine Nardone ha ascoltato la relazione del ministro, ma sulla denuncia relativa al contrabbando invita a non enfatizzare. «Non è cosa nuova. Noi avevamo già segnalato da diverso tempo l'importazione clandestina di carni attraverso cui s'immette nel nostro paese carne non buona e si evade l'Iva - ha detto Nardone -. Del resto avendo tolto le dogane questo del contrabbando è un fenomeno destinato a crescere. Piuttosto è molto seria la denuncia sulla crescita delle organizzazioni clandestine nel controllo dell'attività d'importazione della carne». Nardone ha chiesto al ministro un impegno «sulla sicurezza alimentare non solo per la mucca pazza, ma anche per altre questioni» dall'uso degli ormoni nel latte, il riciclaggio nel settore dell'alimentazione di alcuni alimenti destinati ad uso animale; l'eliminazione delle proteine di carne (soprattutto le proteine da ruminanti) nell'alimentazione degli stessi animali. Al fine di verificare se esistono rapporti tra la Bse dei bovini e la demenza di Creutzfeldt-Jakob, il Cnr ha incaricato un gruppo di esperti di preparare un piano di fattibilità per un programma di ricerca a livello nazionale sulla Bse.

### Senza paga da mesi italiani bloccano cantiere tedesco

Arrampicati sulle gru, chiedono di essere pagati. Settanta edili italiani protestano a Berlino per ottenere almeno una parte delle tre o quattro mensilità arretrate che non hanno ricevuto. Il Console generale d'Italia a Berlino, Paolo Faiola sta mediando tra le maestranze italiane, le ditte appaltatrici e la polizia che però ha già ricevuto l'ordine di sgomberare il cantiere occupato dagli operai. La vertenza è nata quando la ditta subappaltatrice (la C.M. di Crotona) ha dichiarato di aver esaurito i fondi anticipati dalla ditta appaltatrice, la Twt di Berlino, per pagare le maestranze. Pur di terminare i lavori la Twt ha accettato il pagamento in tre rate di parte delle spettanze dovute agli operai. Invece della seconda rata però, lunedì scorso le maestranze hanno trovato la polizia con l'ordinanza di sgombero: la ditta tedesca rinvoca il cantiere ma si rifiuta di continuare a pagare il dovuto adducendo come giustificazione che i lavori non sono eseguiti a regola d'arte. Per gli operai questo giudizio è strumentale.

Grandi restauri e tagliata di manzo rigorosamente toscana per le cene ufficiali

## Firenze si fa bella per l'Europa

Il conto alla rovescia sta per concludersi. A Firenze tutto è pronto per accogliere i capi di Stato che parteciperanno al vertice europeo. Una pioggia di restauri ha cambiato l'aspetto della città: recuperati la Fortezza, il piazzale degli Uffizi, piazza Pitti e l'ex stazione Leopolda. Un nutrito carnet mondano. Venerdì sul podio al giardino di Boboli il maestro Zubin Mehta. E nel menù delle cene ufficiali la tradizionale «tagliata di manzo»: «mucca pazza» non fa paura.

SUSANNA CRESSATI

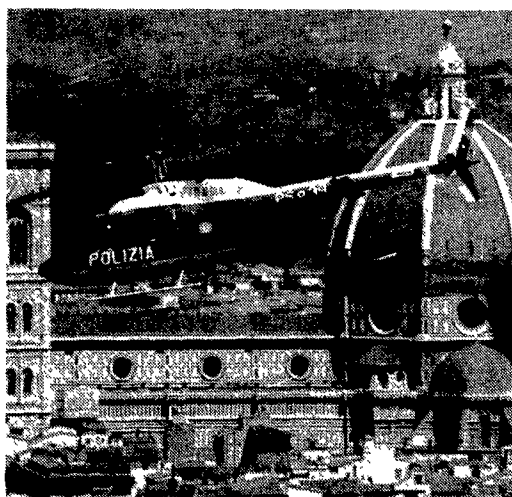
■ FIRENZE Antonio da Sangallo il Giovane che nel 1534, su commissione di Alessandro dei Medici, progettò ed eresse a Firenze la Fortezza intitolata a San Giovanni Battista, non avrebbe forse mai immaginato il destino moderno della sua creatura. Che dopo aver definitivamente smesso i panni militari negli anni sessanta e vissuto alterne vicende come contenitore fieristico, torna oggi al centro di «grandi manovre» politico-diplomatiche. Sarà infatti il forte «da basso» (così chia-

mato in contrapposizione a quello, dominante, del Belvedere) ad ospitare le riunioni ufficiali del vertice europeo, che si aprirà ufficialmente domani. Una fortezza che sarà tale in virtù dall'imponente schieramento di sicurezza garantito ai capi di Stato e alle numerosissime autoferme in arrivo, ma che grazie ai profondi restauri di cui ha finalmente beneficiato ha come addolcito la sua mole, intorno alla quale si snoda ogni giorno il caotico traffico cittadino. Le mura rispolverate, le an-

tiche porte ritrovate, i giardini ripristinati, la grande fontana del lato est lanciata a ventaglio nel cielo, ogni minimo particolare restituirà ai cittadini (una volta passata la buriana del summit) un luogo più vivibile, sicuramente arricchito dal punto di vista estetico, ma anche funzionalmente, per le robuste iniezioni di nuove tecnologie che sono state inserite nei padiglioni interni e già collaudate nel vertice sulla Bosnia.

Non sono stati pochi i fiorentini che in queste settimane di cantieri aperti in ogni angolo (115, per la precisione) e di traffico caotico, si sono chiesti se il gioco della vetrina internazionale valesse la candela dei divieti e dei disagi. Forse è presto per rispondere in un modo o nell'altro, ma è indubbio che si nota davvero, girando per la città, un miglioramento del suo aspetto generale. L'investimento-vertice (90 miliardi spesi con inusitata rapidità, grazie alle procedure accelerate attuate con successo a Firenze, come

a suo tempo a Napoli e a Torino) restituisce alla città un piazzale degli Uffizi completamente ripavimentato, una piazza Pitti finalmente riscattata dalla schiavitù del parcheggio e relative toppe di asfalto, un imponente ex impianto ferroviario d'epoca, la stazione Leopolda, completamente recuperato secondo il progetto di Gae Aulenti, un corridoio Vasariano nuovamente godibile dalla «testa» (a Palazzo Vecchio) alla «coda» (a Pitti), anche se subito, come d'uso a Firenze, spono scoppiate le polemiche sulla resa estetica del restauro. Senza contare gli ammodernamenti di altri edifici pubblici e di impianti come l'aeroporto, i nuovi manti stradali, le illuminazioni moltiplicate, gli innumerevoli episodi di restauro e arredo urbano seminati a pioggia in po' in tutti i quartieri, per tirar via un po' di quella patina vecchiotta e depremente che si stratifica rapidamente sulle città in cui scarseggia l'ordinanza manutenzione».



Un elicottero della polizia controlla il centro di Firenze

All'agenda politica, che detterà i tempi delle centinaia di giornalisti accreditati nella modernissima sala stampa della Fortezza, si aggiunge naturalmente quella degli appuntamenti culturali e mondani. Per far entrare il dipinto di Caravaggio arrivato espressamente da Malta (un

San Giovanni decollato di rara forza drammatica, in mostra fino a settembre) è stato necessario smontare uno dei grandi cancelli di ferro battuto a guardia degli scaloni di Palazzo Vecchio, mentre un palazzo Strozzi finalmente quasi del tutto libero da impalcature rende omag-

gio agli «ingegneri del Rinascimento». La ruota oliata a dovere è pronta a girare freneticamente fino al momento in cui, venerdì sera, spuntando tra le ombre del giardino di Boboli, la bacchetta del maestro Zubin Mehta fermerà per un attimo il tempo e zittirà tutti. E dopo il silenzio ordinerà all'orchestra del Maggio di intonare le celebri note dell'ouverture della Forza del destino e quelle altrettanto trascinate dell'Aida. Quando la palma chiama Verdi risponde. Con gran soddisfazione dei capi di Stato, a quel punto probabilmente già cotti di stanchezza e satoli, per via della cena luculliana imbandita al Forte di Belvedere. Una cena tutta «lo e ramerino», toscana che più toscana non si può, «tagliata di manzo» con fagioli compresa. Un piatto regale che anche in tempi di «mucca pazza» i fiorentini, razza irriverente, non rinunciano a far assaggiare ai loro ospiti. E se sono inglesi, pazienza.